

Raccolta ragionata delle riflessioni e proposte emerse sul tema della modifica statutaria ANAI

Documento a cura di Wanda Gallo

12 maggio 2026

1. Premessa

Il presente documento raccoglie e organizza in forma ragionata i contributi, le osservazioni e le riflessioni emerse nel confronto tra una parte dei soci coinvolti sulla proposta di modifica statutaria relativa alla composizione dei Consigli direttivi e all'introduzione di una misura anti-stallo. Tale confronto è nato da quella proposta, presentata al Consiglio Direttivo nazionale e al Collegio dei Probi Viri il 30 aprile 2026.

Hanno partecipato i soci: Francesco Emanuele Benatti, Francesca Desogus, Claudia Molino, Francesca Ortolano, Chiara Quaranta, Sara Rivoira, Federica Tammarazio, Alessandra Tomassetti, oltre alla sottoscritta.

Il documento non intende sostenere una specifica soluzione né proporre un orientamento precostituito, ma **dare conto delle posizioni emerse**, mettendo in evidenza per ciascun tema i diversi punti di vista, i pro e i contro individuati. L'obiettivo è offrire una base per la discussione in tutte le sedi opportune, affinché il confronto possa proseguire in modo informato, consapevole e condiviso.

2. Riflessioni e proposte emerse

Le osservazioni raccolte sono state organizzate per temi, mantenendo fedelmente il contenuto delle affermazioni originali e integrando gli elementi già presenti nella proposta di modifica. Il quadro che emerge è articolato e riflette sia preoccupazioni sia aperture, oltre a considerazioni di carattere più ampio sulla partecipazione associativa.

2.1 Riflessioni sul contesto più ampio della partecipazione associativa

Alcuni contributi hanno evidenziato che la difficoltà nel reperire candidati non è solo un problema numerico, ma riflette:

- un generale calo di partecipazione alla vita associativa;
- un crescente distacco dei soci;
- i cambiamenti sociali e professionali che rendono più difficile dedicare tempo all'associazionismo;
- la necessità di aprire spazi di confronto più ampi e condivisi.

Queste considerazioni sono state espresse da **Sara Rivoira, Chiara Quaranta, Francesca Ortolano e Francesca Desogus**.

In particolare:

- **Sara Rivoira** ha collegato il tema alla trasformazione del lavoro e dell'iperconnessione, che riduce il tempo e le energie disponibili;
- **Chiara Quaranta** ha espresso preoccupazione per la crescente distanza dei soci e ha auspicato che il tema trovi spazio di discussione in Assemblea;
- **Francesca Ortolano** ha richiamato la necessità di rilanciare il dibattito interno e la partecipazione;
- **Francesca Desogus** ha sottolineato che l'Associazione è cambiata e non può essere troppo rigida.

Queste riflessioni si intrecciano con quanto già indicato nella proposta iniziale:

"Questi episodi mostrano che l'attuale rigidità numerica prevista dallo Statuto può generare situazioni di stallo, con effetti negativi quali sospensione delle attività, difficoltà amministrative e perdita di rappresentanza territoriale."

Il tema della partecipazione emerge quindi come sfondo comune a tutte le osservazioni.

2.2 Rappresentatività, democraticità e contraddittorio interno

Alcuni soci hanno espresso preoccupazione rispetto all'impatto che la riduzione del numero dei componenti potrebbe avere sulla rappresentatività e sulla qualità del processo democratico interno. In particolare, è stato osservato che:

- una diminuzione del numero dei membri può ridurre la pluralità delle voci e delle sensibilità rappresentate;

- un direttivo più ristretto rischia di limitare il contraddittorio interno, elemento essenziale per un confronto equilibrato;
- la rappresentatività numerica è percepita come un presidio della democraticità dell'Associazione.

Federica Tammarazio ha sottolineato che:

“Quando diminuiscono i numeri di rappresentatività diminuisce la democrazia.”

Alessandra Tomassetti ha evidenziato che:

“Meno consiglieri potrebbe anche significare meno partecipazione democratica e contraddittorio all'interno dei nuclei decisionali.”

Queste riflessioni si collegano alle preoccupazioni già espresse nei punti precedenti e contribuiscono a delineare un quadro in cui la flessibilità numerica deve essere bilanciata con adeguate garanzie di rappresentanza e partecipazione.

In alcune sezioni, tuttavia, soprattutto del Centro e del Sud, spesso in passato non è stato possibile raggiungere il numero minimo di cinque componenti previsto per i Consigli direttivi sezionali. In questi casi la rappresentatività non è stata semplicemente ridotta, ma è venuta meno del tutto, poiché le sezioni non sono riuscite a costituirsi. Questo elemento aggiunge un ulteriore livello di complessità alla valutazione del rapporto tra numero dei componenti, partecipazione e funzionamento degli organi territoriali.

2.3 Preoccupazioni sulla sostenibilità operativa

Diversi soci hanno espresso dubbi sulla sostenibilità operativa di un direttivo composto da soli tre membri a livello regionale o da cinque a livello nazionale. Le principali criticità evidenziate riguardano:

- il rischio di sovraccarico di lavoro per un gruppo troppo ristretto;
- la difficoltà di coprire ruoli e funzioni diversificate.

Queste osservazioni sono state formulate, con sfumature diverse, da **Federica Tammarazio, Francesca Ortolano, Alessandra Tomassetti, Francesco Emanuele Benatti** e altri.

A queste riflessioni si aggiunge quanto già evidenziato nella proposta iniziale:

“L'esperienza associativa dimostra che la partecipazione effettiva non coincide necessariamente con il numero formale dei componenti del direttivo: anche in gruppi numerosi, l'impegno operativo è spesso sostenuto da un nucleo ristretto, mentre altri soci collaborano stabilmente attraverso incarichi specifici o gruppi di lavoro.”

Questa considerazione è stata riconosciuta come realistica, ma non sufficiente a fugare i timori legati alla riduzione numerica, soprattutto nel Consiglio Direttivo nazionale.

2.4 Esigenza di garantire la natura emergenziale della misura

Alcuni soci hanno sottolineato l'importanza di chiarire che la riduzione del numero minimo deve essere:

- una **misura eccezionale**,
- attivata solo in caso di mancato raggiungimento delle candidature,
- accompagnata da un percorso per **ristabilire il numero ordinario** entro un tempo definito.

È stata proposta una riflessione su come integrare nuovi membri nel direttivo una volta superata la fase emergenziale. In particolare, è stato chiesto di rispondere alla domanda:

“Come e in quanto tempo ristabilire il numero ordinario?”

Federica Tammarazio ha evidenziato anche il rischio che la soglia minima ridotta diventi la soluzione abituale: “Il timore è che altrimenti succedrebbe questa cosa: il numero minimo garantito è tre e allora ci si presenta sempre in tre.”

A questo si aggiunge il timore, espresso da diversi soci, che la soglia minima ridotta possa trasformarsi nel nuovo standard, scoraggiando la ricerca di ulteriori candidature e indebolendo nel tempo la partecipazione attiva.

Su un piano diverso, la proposta iniziale richiama che:

“Ridurre il numero minimo dei componenti non limita la partecipazione, ma la rende più flessibile e coerente con la realtà operativa dell'associazione.”

Alcuni soci hanno riconosciuto che una forma di flessibilità è necessaria per evitare il ripetersi delle situazioni di blocco già verificatesi, purché sia chiaramente definita come misura temporanea.

2.5 Riflessioni sulla gestione delle situazioni di stallo

Alcuni soci hanno riconosciuto che, pur con tutte le criticità, la situazione attuale non è sostenibile:

- i rinvii prolungati delle elezioni paralizzano la vita associativa;
- la mancanza di candidature impedisce la programmazione;
- la rigidità numerica può bloccare l'operatività.

Questi elementi erano già presenti nella proposta iniziale e sono stati confermati dai contributi raccolti. È stato inoltre riconosciuto che, in assenza di una misura di flessibilità, il rischio di stallo può ripresentarsi, come già avvenuto sia a livello regionale sia nazionale.

2.6 Questioni tecniche e normative da verificare

È stato sollevato un dubbio relativo alla possibile connessione tra il numero dei componenti del Consiglio Direttivo nazionale e i requisiti per il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione. La questione richiede una verifica puntuale.

Questo punto è stato sollevato da **Claudia Molino**, che ha ricordato:

“Il numero di componenti del direttivo nazionale è una delle regole necessarie per potere fare le pratiche per diventare persona giuridica? Ricordo che erano state fatte modifiche statutarie per questo motivo ma non ricordo esattamente quali.”

3. Considerazioni conclusive

Le riflessioni raccolte mostrano un quadro articolato, in cui ogni aspetto della proposta presenta **punti di forza e criticità**, valutati dai soci secondo sensibilità, esperienze e prospettive differenti. Il confronto ha evidenziato che non esiste una soluzione univoca o immediata: la riduzione del numero dei componenti dei direttivi può offrire vantaggi operativi in situazioni di stallo, ma solleva al tempo stesso interrogativi sulla rappresentatività, sulla sostenibilità del lavoro e sulla qualità del contraddittorio interno.

Dal confronto è emerso che la proposta di modifica statutaria non era intesa, né è stata letta, come una soluzione definitiva, ma come un punto di avvio per un percorso più ampio e partecipato, volto a esplorare:

- il tema della partecipazione e del coinvolgimento dei soci;
- le diverse sensibilità sul rapporto tra flessibilità e garanzie democratiche;
- le difficoltà operative legate al mancato raggiungimento del numero minimo di candidature;
- le trasformazioni del contesto professionale e associativo che influenzano la disponibilità all'impegno.